
CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETARIATO GENERALE**COMMISSIONI PERMANENTI**

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (III)

Lunedì 5 settembre 1949. — *Presidenza del deputato MARZI, indi del Vicepresidente GULLO.* — La Commissione inizia l'esame della proposta di legge Rescigno (627): « Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, concernente gli incaricati di funzioni giudiziarie ». Dopo una discussione generale, alla quale — oltre al Presidente ed al proponente — prendono parte i deputati Ferrandi, Capalozza, Scalfaro, Amatucci, Fietta, Riccio, Bucciarelli-Ducci, Leone, Artale, si accoglie la proposta Leone di deliberare preliminarmente sui principi informativi delle progettate modifiche al citato decreto luogotenenziale, demandandone poi ad un ristretto Comitato la formulazione ed il coordinamento con le restanti disposizioni del decreto medesimo.

La Commissione approva quindi i seguenti principi: 1°) che sia ridotto a 18 mesi il termine di 3 anni previsto dalla legge attuale ai fini dell'ammissione degli incaricati di funzioni giudiziarie all'esame per la nomina ad aggiunto giudiziario; 2°) che per l'ammissione a detto esame sia abolito il limite di età degli anni 40 stabilito dalla predetta legge; 3°) che sia altresì abolito il limite relativo al numero dei posti, ferma restando la precedenza nel ruolo riservata dalla legge a coloro che hanno superato l'ordinario concorso per uditori; 4°) che infine l'esame sia identico e contemporaneo al primo esame che avrà luogo (dopo la decorrenza del termine come sopra fissato per l'ammissione) per gli uditori nominati per concorso.

A comporre il Comitato incaricato della formulazione delle disposizioni in conformità dei principi adottati e per il coordinamento sono designati i deputati Rescigno, Amatucci e Ferrandi.

Per il disegno di legge (n. 375): « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio

1949 al 30 giugno 1950 », la Commissione, approvata la proposta del Presidente di affidare al deputato Riccio Stefano l'incarico di riferire in una prossima adunanza, ne rinvia l'esame ad altra seduta.

Segue la discussione generale sul disegno di legge (n. 214): « Norme per l'uso della lingua tedesca in Alto Adige » sul quale riferisce il deputato Facchin. A conclusione della discussione, alla quale intervengono, oltre al Presidente ed al relatore, i deputati Ebner, Ferrandi, Scalfaro, Fusi, Amatucci, la Commissione approva il seguente ordine del giorno proposto dal deputato Ferrandi: « La Commissione, visto il disegno di legge n. 214, contenente norme per l'uso della lingua tedesca in Alto Adige, afferma che nell'esame e nelle modifiche del disegno di legge debba essere rispettato ed attuato il principio della bilinguità; e che, allorquando si possa decampare dall'obbligo della bilinguità, l'atto monolingue debba essere esteso in lingua italiana ».

Martedì 6 settembre 1949. — *Presidenza del Vicepresidente GULLO indi del deputato FUMAGALLI.* — La Commissione, proseguendo la discussione del disegno di legge (n. 214): « Norme per l'uso della lingua tedesca in Alto Adige », inizia l'esame degli articoli. Interloquiscono, oltre agli onorevoli Gullo e Fumagalli ed al relatore Facchin, i deputati Amatucci, Ferrandi, Capalozza, Ebner, Guerrieri Emanuele, Riccio Stefano, Caserta, Scalfaro, Artale, Lecciso, Fusi.

Il primo comma dell'articolo 1, che contempla la facoltà di usare la lingua tedesca in tutte le istanze, denunce, querele, dichiarazioni, difese e, in genere, in qualsiasi atto processuale, è approvato con un emendamento Gullo-Bucciarelli Ducci, inteso a stabilire che detta facoltà spetta ai cittadini dei comuni della provincia di Bolzano, nei loro rapporti con gli uffici giudiziari sedenti nei Comuni stessi.

In conformità inoltre del principio ispiratore di una proposta Ferrandi, la Commissione delibera che, in linea di massima, siano poste in condizione di parità la lingua italiana e la lingua tedesca nei confronti dell'obbligo di allegare agli atti processuali prodotti o notificati in una di dette lingue, la traduzione nell'altra.

È infine accolta una proposta Ebner di designare un ristretto Comitato perché concordi e sottoponga alla Commissione in una prossima adunanza la formulazione di disposizioni in cui trovino attuazione i principi accolti in linea di massima. A comporre tale Comitato sono designati gli onorevoli Ebner, Facchin e Ferrandi.

INDUSTRIA (X)

Giovedì 8 settembre 1949. — *Presidenza del Presidente TOGNI.* — Interviene il Ministro del commercio estero, Bertone.

La Commissione inizia l'esame del bilancio del Ministero del commercio estero. Riferisce il relatore onorevole Quarello ed interloquiscono,

oltre al Presidente, i deputati Natoli, Chieffi, Cerreti e De Vita. Prende successivamente la parola il Ministro Bertone il quale, dopo aver dichiarato di condividere l'impostazione della relazione dell'onorevole Quarello, richiama l'attenzione della Commissione su alcuni problemi di carattere organizzativo del proprio dicastero. Il Ministro illustra quindi gli aspetti più salienti e l'orientamento del commercio estero nel periodo attuale, accennando altresì al contenuto dei vari accordi internazionali già intervenuti od in corso con particolare menzione nei riguardi dell'unione doganale con la Francia.

Venerdì 9 settembre 1949. — *Presidenza del Presidente TOGNI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il commercio estero, Bulloni.

La Commissione continua l'esame del bilancio del Ministero per il commercio con l'estero.

Il Presidente Togni pone in discussione la relazione svolta dall'onorevole Quarello nella precedente seduta. Interloquiscono i deputati Vicentini, De' Cocci, Faralli, Natoli, Lettieri i quali prospettano alcune osservazioni sia nei riguardi dell'attrezzatura e dell'organizzazione del Ministero per il commercio estero, sia, particolarmente, per quanto concerne le direttive generali di politica degli scambi internazionali.

Il relatore Quarello risponde agli oratori ribadendo la necessità di un sempre maggiore sviluppo dei nostri rapporti commerciali con tutti i Paesi.

Il Sottosegretario Bulloni ringrazia gli intervenuti, assicurando che il Ministero terrà il massimo conto, nella sua azione futura, dei suggerimenti e delle proposte formulate.

Il Presidente Togni, a conclusione della discussione, condivide l'impostazione generale della relazione e mette in evidenza che la nostra politica economica non può non tener conto di alcuni elementi fondamentali che incidono inevitabilmente sul suo orientamento. Riconosce, infine, la necessità che i nostri scambi sempre più si indirizzino verso le correnti tradizionali.

Dopo alcune precisazioni dei deputati Natoli, Faralli e Zerbi, la Commissione approva in linea di massima la relazione Quarello, procedendo alla nomina del Comitato di nove membri incaricato di sostenere in Assemblea la discussione sul bilancio. Il Comitato risulta composto dei deputati: Togni, Presidente, Quarello, relatore, De' Cocci, Vicentini, Saija, De Vita, Cerreti, Bernieri e Faralli.

INTERNI (I)

Venerdì 9 settembre 1949. — *Presidenza del Presidente MIGLIORI.* — La Commissione, accolta la proposta del Presidente di sostituirlo con l'onorevole Donatini nel Comitato incaricato (nella seduta del 4 maggio 1949) di riferire sul disegno di legge (n. 374): « Stato di previsione della

spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950», invita il Comitato medesimo a presentare la sua relazione in una prossima riunione, rinviando pertanto l'esame di detto disegno di legge.

È inoltre rinviata, su proposta del Presidente, l'approvazione della relazione al disegno di legge n. 211, contenente norme sulla costituzione e l'ordinamento delle Regioni, in attesa che il Comitato incaricato del coordinamento finale delle norme stesse che risulta composto, oltre che del Presidente, dei deputati Tosato, Resta, Lucifredi, Russo Carlo, Bertinelli, Amadeo, Casalnuovo, Almirante, Turchi e Merloni, abbia completato i suoi lavori.

La Commissione inoltre, udite sullo stato dei lavori del Comitato di indagine per la determinazione dei capoluoghi delle regioni Abruzzi e Calabria le dichiarazioni dell'onorevole Basso, ed accettate le dimissioni di quest'ultimo dall'incarico di Presidente del Comitato stesso, decide all'unanimità di sostituirlo con l'onorevole Tosato. È indi approvata la proposta Viola di integrare la composizione del predetto Comitato con altri membri per includere una più larga rappresentanza dei gruppi minoritari. Sono designati, per tale integrazione, i deputati Amadeo, Bertinelli, Almirante e Ricciardi.

In seguito ad una proposta Rivera perché la Commissione proceda pregiudizialmente a risolvere la questione di carattere costituzionale, se cioè la determinazione dei capoluoghi di regione non sia già implicitamente contenuta nella stessa Costituzione, con il riferimento al criterio storico-tradizionale, e dopo aver respinta la tesi Spallone, secondo cui l'esame della questione sarebbe precluso da una precedente deliberazione della Commissione, questa, accogliendo una proposta Tosato, demanda al Comitato l'esame della pregiudiziale Rivera ed invita il Comitato stesso a presentare in una prossima riunione alla Commissione proposte circa i criteri secondo i quali si ritiene di dover risolvere la questione di merito.

Alla discussione prendono parte, oltre al Presidente, i deputati Bovetti, Turchi, Carignani, Corona Achille, Basso, Russo Carlo, Quintieri, Viola, Casalnuovo, Lopardi, Fabriani, Rivera, Amadeo, Larussa, Spallone, Corbi, Lucifredi, Poletto, Bertinelli.

ISTRUZIONE (VI)

Giovedì 8 settembre 1949. -- *Presidenza del Vicepresidente GALATI.*

--- Interviene il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, Venditti.

La Commissione esamina il disegno di legge (n. 377): « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 ». Dopo breve discussione preliminare, la Commissione decide di ascoltare una esposizione schematica del

relatore onorevole Ermini. Il relatore, dopo aver rilevato con compiacimento che la somma destinata all'istruzione per l'esercizio in corso rappresenta l'11,17 per cento della spesa complessiva del bilancio dello Stato, fa notare che in seguito alla situazione creata dalla guerra si è dovuto destinare alle esigenze del personale il 97 per cento delle somme stanziare nel bilancio del Ministero dell'istruzione, rimanendo così solo il 3 per cento disponibile per i servizi, con grande, seppure inevitabile, scapito sia dell'insegnamento universitario, sia della ricerca scientifica. Riscontra quindi, rispetto al passato, un progressivo aumento della somma destinata sia all'istruzione elementare sia all'istruzione secondaria, rilevando con rammarico come, invece, nel settore dell'insegnamento universitario, si noti una lieve diminuzione rispetto all'esercizio 1948-49.

La Commissione, preso atto dello schema di relazione, delibera di rinviare la discussione sul bilancio alla prima seduta dopo la ripresa dei lavori dell'Assemblea.

GIUNTA DEI TRATTATI DI COMMERCIO

Merccoledì 7 settembre 1949. — *Presidenza del Presidente TOGNI.*
— Interviene il Ministro delle Finanze, Vanoni.

La Giunta esamina il disegno di legge (n. 638): « Delegatione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali ». Il Presidente, premesso che la finalità della tariffa deve essere economica e non fiscale, ne sottolinea le esigenze di carattere tecnico, politico ed internazionale. Aggiunge che nel quadro della dinamica della economia del Paese, la tariffa doganale dovrà conciliare le esigenze vitali della economia stessa con le esigenze internazionali, con la tutela dei consumatori, con la possibilità di realizzare i fini sociali dettati dalla stessa Costituzione; ed ancora, dovrà conciliarsi con il massimo impiego della mano d'opera, con lo *standard* di vita del popolo italiano — che deve essere progressivamente elevato — ed infine tenere conto nell'interno del nostro Paese, delle esigenze di convivenza dell'agricoltura, della industria e del commercio.

Dopo alcune pregiudiziali avanzate dagli onorevoli Pesenti, Natoli e Chiaramello, ai quali brevemente risponde il Presidente, il Ministro Vanoni illustra le finalità del provvedimento presentato alla Camera, precisando che la richiesta di una delega si è resa necessaria stante l'impossibilità per il Parlamento di procedere all'esame dell'intera tariffa, che consta di oltre 3000 voci. D'altro canto, la partecipazione dell'Italia alle trattative internazionali impone la necessità di avere una tariffa « logica », tale da servire come base per i negoziati con i singoli Paesi. Il Ministro mette poi in evidenza che il Governo intende dividere col Parlamento la responsabilità dell'emanazione della nuova tariffa generale dei dazi doganali, tanto che alla Commissione parlamentare prevista dall'articolo 3 del disegno di legge spetterà non soltanto il compito di

formare la tariffa generale, ma altresì quello di seguire le varie fasi degli accordi con i singoli Paesi e di procedere anche alla formazione della tariffa d'uso.

Dopo altri interventi dei deputati Pesenti, Corbino, Campilli e Capua, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Giovedì 3 settembre 1949. — *Presidenza del Presidente Togni.* — Interviene il Ministro delle finanze, Vanoni.

La Giunta continua l'esame del disegno di legge concernente la delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali. Il deputato Corbino, dichiarandosi favorevole al principio della delega, suggerisce di aumentare da trenta a cinquanta il numero dei membri della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 3 del disegno di legge per esprimere il parere sulla emanazione della tariffa, oppure di costituire allo scopo una Commissione unica formata dai componenti della Giunta trattati della Camera e della corrispondente Commissione del Senato.

Il deputato Clerici chiede che, a norma dell'articolo 76 della Costituzione, siano meglio precisati nella legge di delega le direttive ed i principi informativi della tariffa, ed il deputato Castelli Avolio concorda. Interloquiscono i deputati Pesenti, Nenni e De Vita, che respingono il principio della delega al Governo, chiedendo invece l'investitura diretta del Parlamento; il deputato Fascetti, il quale sostiene che la tariffa deve armonizzarsi con il programma O. E. C. E. a lungo termine, e il deputato Campilli il quale ricorda le esigenze di carattere internazionale che, per la difesa del nostro lavoro e della nostra economia, impongono una sollecita emanazione della tariffa.

Infine il Ministro Vanoni, rispondendo ai vari interventi, precisa che il Governo desidera un'ampia discussione sui principi fondamentali della tariffa doganale e che la delegazione richiesta si giustifica, sostanzialmente, con necessità di ordine tecnico e pratico. Da parte sua, la Camera — ove lo ritenga — è arbitra di apportare ai singoli articoli del disegno di legge quegli emendamenti che crederà opportuni.

A conclusione della discussione, il Presidente Togni, rilevato che nella maggioranza la Giunta si è espressa favorevolmente al principio della delega, rinvia alla discussione degli articoli l'esame delle varie proposte, avvertendo che nelle successive sedute — con l'intervento dei Ministri economici interessati — si procederà alla discussione sui principi informativi cui dovrà uniformarsi la tariffa, e che dovranno essere precisati nella legge di delega.